

In occasione delle prossime elezioni europee. Essi sono di nuovo interessati alla politica

Voterà l'80 per cento dei giovani

E non vogliono l'uscita dell'Italia dall'Unione europea

DI MARCO ANTONELLIS

Animati da una spiccata propensione all'altruismo sia nella dimensione privata che nella sfera pubblica, i giovani mostrano un rinnovato interesse per la politica, sono informati e sanno motivare le proprie opinioni. Critici verso un'Europa in cui ritengono che l'Italia conti poco o nulla e da cui si aspettano un impegno attivo sulla questione dei migranti, auspicano un cambiamento e per questo andranno a votare in massa il prossimo 26 maggio. Sul modello di **Greta Thunberg**, si candidano al ruolo di attori protagonisti del presente. Questo il ritratto della generazione tracciato dal 7° Rapporto di ricerca realizzato dall'Osservatorio «Generazione Proteo» della **Link Campus University**, che quest'anno ha intervistato circa 10 mila studenti italiani tra i 17 e i 19 anni. I risultati del 7° Rapporto sono stati presentati nel corso della conferenza stampa nel corso della quale sono intervenuti il presidente della **Link Campus University** **Vincenzo Scotti**, **Fabrizio Fornari** (Università degli Studi «Gabriele d'Annunzio» di Chieti-Pescara), **Anna Maria Giannini** (Sapienza-Università di Roma). A concludere i lavori il viceministro del ministero dell'Istruzione **Lorenzo Fioramonti**.

Lontani da giudizi netti sull'Europa, i giovani intervistati tendono a privilegiare posizioni più sfumate che, se da un lato abbracciano un'interpretazione positiva dell'Unione europea vista come una potenza internazionale (21%) e come

garante della sicurezza in caso di conflitti (18,9%), dall'altro ne mettono in luce criticità e defezioni. Il giudizio complessivo sull'Europa appare infatti viziato non soltanto dalla percezione di una confederazione in cui tutti gli Stati non hanno lo stesso peso (25,3%) - a cominciare dall'Italia che il complessivo 59,4% circa degli intervistati giudica «per nulla» (9,3%) o «poco» (50,1%) influente - ma anche dall'opinione diffusa di una incapacità di gestione dell'emergenza immigrazione (20,3%).

Proprio sulla questione della chiusura dei porti ai migranti, gli intervistati tornano a rimarcare il compito imprescindibile dell'Europa nel dipanare una problematica complessa (37,6%), nonostante vi sia anche chi condanna un gesto ritenuto indegno di un paese democratico (22,1%). Elezioni europee: tutti alle urne per dovere civico. Alla vigilia delle elezioni europee, gli intervistati sembrano comunque avere le idee chiare sulla loro partecipazione alla consultazione elettorale: l'80% di loro si recherà infatti alle urne, principalmente perché - e in maniera del tutto speculare a quanto emerso nel 6° Rapporto di ricerca (2018) con riferimento alle elezioni politiche - «votare costituisce un dovere civico» (76,6%).

No all'«Italexit», sì all'Unione culturale europea. In larga misura favorevoli all'Europa, solo pochi intervistati vorrebbero una «Italexit»: l'80% circa voterebbe infatti «no» a un referendum che decretasse l'uscita dell'Italia dall'Europa, mentre è meno netto il giudizio

sull'uscita dall'euro, preferita da 1 studente su 3 (34,8%).

Reddito di cittadinanza: 2 giovani su 3 sono favorevoli. Ben vengano politiche come il «reddito di cittadinanza» che raccoglie i favori del complessivo 67,2% degli intervistati e che, in presenza dei necessari controlli (37,7%), contribuirà non solo a rilanciare l'economia (9,2%), ma anche a ridare dignità alle persone (20,3%). Sono poi favorevoli alla legittima difesa: la quasi totalità dei giovani intervistati ritiene giusto sparare a un ladro che entra in casa, anche se i più legittimano tale comportamento solo in presenza di un reale e oggettivo pericolo di vita (44,4%). Per contro vi è un complessivo 12,8% di contrari. È soprattutto con il timore di un lavoro non coerente con i propri sogni (41%) che gli intervistati fanno i conti. Un lavoro cui i giovani guardano in modo diverso rispetto al passato, rifuggendo la sicurezza del «posto fisso» che per la metà degli intervistati assume un'accezione negativa. Il lavoro per i giovani si crea a partire dalle passioni. D'altra parte, sono sempre più attratti dall'idea di fondare una startup, considerata un'opportunità di crescita personale e professionale (23,4%), nonché un'occasione per diventare imprenditori di se stessi (21,5%). Restano poi affascinati anche dalle nuove professioni. Come quella dell'influencer.

Pena di morte. Si attesta a livelli ancora molto elevati la percentuale dei giovani favorevoli alla pena di morte (28,4%), nonostante un sensibile calo rispetto al passato (34,5% nel 2018). Quanto alla legalizzazione delle droghe leggere, si

dice favorevole il 53,9%. No allo smartphone a scuola: plebiscito contro il divieto (78,7%). La dipendenza dei ragazzi dallo smartphone emerge prepotentemente in riferimento ad alcuni comportamenti «devianti» messi in atto a scuola: se infatti quasi 1 studente su 4 (23,7%) dichiara di non riuscire a concentrarsi nello studio senza avere accanto il cellulare, ben 1 studente su 3 (33,9%) non riesce a seguire un'intera lezione senza guardare il proprio smartphone, cui si aggiunge chi controlla le notifiche persino durante le interrogazioni (11,5%). Hate-speech: fake news e minacce social alla reputazione.

Riflesso della degenerazione della nostra società (32,9%), l'utilizzo e l'exasperazione dei toni e dei linguaggi violenti appartiene, secondo i giovani, soprattutto alla Rete e ai social network (37,6%), molto più che alla politica (20%) o alla televisione (12,8%), ma nonostante ne facciano quotidianamente esperienza, 1 studente su 3 non sa cosa sia l'hate-speech (32,7%). Consapevoli dell'importanza del sesso sicuro, sostengono l'iniziativa di distribuire preservativi a scuola (56,2%), mentre faticano a tenere separate la sfera della sessualità da quella dell'affettività, dal momento che i più ritengono il sesso è meno divertente e soddisfacente in assenza di sentimenti (39,3%). Appoggiano le pratiche dell'aborto (60,8%), della fecondazione assistita (64%) e del suicidio assistito (51,6%); difendono in maniera decisa le unioni miste (84,1%); si dividono infine sull'opportunità di adozione di un figlio da parte di coppie omosessuali (47,2% i favorevoli, 33% i contrari).

